

Cultura & Spettacoli

LA MOSTRA/1 Inaugurata l'esposizione nel castello Mediceo di Melegnano

La visione "universale" di Pio IV, il Papa del Perdono tra fede e arte

L'accademico Andrea Spiriti ha introdotto l'evento dedicato all'affascinante ed eclettica figura dell'artefice della Bolla

di Emanuele Dolcini

Un Papa "erasmiano", che credeva ancora alla possibile riconciliazione fra cattolici e protestanti dentro l'idea medievale - ma neppure troppo - dell'impero cristiano universale, capeggiato dagli Asburgo tedeschi. Un grande mecenate d'arte, che aprì a Roma la stagione post-michelangeloiana; un abile tessitore di trame politiche e familiari in tutta Italia. Non un "santo" né un pontefice asceta, piuttosto un personaggio con una capacità acuta e istintiva di comprendere i segni dei tempi. Ecco il ritratto di Pio IV, Giovanni Angelo Medici (1499/1565), il Papa "melegnanese" della Bolla del Perdono, nella conferenza d'apertura di Andrea Spiriti, docente di storia dell'arte presso l'università dell'Insubria, chiamato come ospite ad aprire in castello le due settimane di mostra visitabile fino a domenica 8 aprile.

Papa Pio IV - Il Concilio, la Bolla e l'arte è il tema dell'iniziativa culturale centrale della settimana di festa melegnanese, con tre sale allestite al piano nobile. L'evento culturale della fiera conta sull'organizzazione della Pro Loco, delle Guide storiche amatoriali, in collaborazione con l'assessorato alla cultura. Accedendo all'esposizione da una porta a vetri che riproduce

OGGI E DOMANI
Un pontefice e la "sua" festa: due giorni sul palco tra storia e teatro

Papa Pio IV, il papa della Bolla del Perdono protagonista anche a teatro stasera e domani. Con inizio alle 21 a ingresso libero, sono proposti altrettanti spettacoli che si muovono attorno alla figura del pontefice che "inventò" la festa del Giovedì Santo. Gli appuntamenti sono organizzati dall'associazione culturale Il vuoto pieno di Cristiano e Simona Di Vita. Oggi è di scena un estratto dall'opera teatrale "Pio IV" di Sergio Redaelli, giornalista e ricercatore; a maggio sarà riproposto l'intero spettacolo. Domani invece l'autore e attore melegnanese Davide Bellesi è al centro del suo reading sul Perdono fra verità e leggenda, andando all'origine della nascita della festa. ■

la silhouette di porta Pia, uno dei monumenti medicei di Roma, il percorso accosta il mondo di Pio IV e il personaggio storico attraverso l'utilizzo di documenti, immagini (in particolare quadri che documentano il Concilio di Trento), monete, oggetti d'uso quotidiano e abiti.

L'evento di apertura è stato affidato a uno specialista dello scenario artistico europeo fra Cinque e Seicento: più di quaranta le pubblicazioni edite dall'accademico intervenuto a Melegnano, con titoli



Dall'alto uno scorcio della mostra, Andrea Spiriti e il pubblico (foto Seresini)

che esplorano proprio la mentalità degli uomini del XVI secolo anche nell'utilizzo politico e sociale dell'arte. Il Papa tanto caro ai melegnanesi è stato tratteggiato da Spiriti come «un moderato, nello scenario europeo possibile a quell'epoca. In lui viveva ancora quella fiducia nella possibile armonia fra cultura classica, greco-romana, e pensiero cristiano, come del resto testimoniano le decorazioni che vedete attorno a voi in queste sale. Dopo di lui, con la fine del Rinascimento e l'avvio della Riforma cat-

tolica, l'osmosi classico-cristiano si romperà. Da questo punto di vista troppe volte sono stati descritti idillicamente i suoi rapporti con il nipote Carlo Borromeo, che invece non mancarono di momenti di tensione proprio per il rigorismo di quest'ultimo». ■

Papa Pio IV

Il Concilio, la Bolla e l'Arte
Fino all'8 aprile al castello Mediceo di Melegnano. Orari: sabato 14.30-18, festivi e domeniche 10-12 e 14.30-18. Ingresso libero

LA CERIMONIA

Gino Franchi, l'eccellenza come dono a Santa Chiara



Le donazioni Franchi a Santa Chiara

Un nucleo di ceramiche e di esemplari di oli, glass fusing e sculture di Luigi "Gino" Franchi animano da sabato la Sala dei Benefattori della Fondazione Santa Chiara di Lodi. A due anni esatti della sua morte, alla presenza di numeroso pubblico e del consiglio di amministrazione al completo, è stata ufficializzata dalla famiglia dell'artista la donazione di alcuni esemplari all'istituzione lodigiana. Il presidente della Fondazione Luciano Bertoli, ha espresso apprezzamento per l'opera dell'artista e gratitudine ai suoi familiari per la scelta di mantenerne vivo il ricordo con la donazione, riaffermando l'attenzione dell'istituzione da lui guidata per il patrimonio del territorio.

Franchi ceramista ha sempre avuto grande riguardo per l'"alta qualità". Un concetto che per lui ha significato parecchie cose insieme: disegno e decoro, selezione della terraglia, studio del colore e delle sue proprietà, resa cromatica, controllo della cottura, del gusto e della forma, sviluppo della creatività. Da tutti considerato un'eccellenza, un riferimento di esperienza, maestria e qualità, il gruppo di opere collocate nel salone di via Paolo Gorini rinfresca l'invito a non dimenticare la storia di questo artista meticoloso e professionale, il suo percorso di ceramista e il contributo dato alla storia della ceramica locale.

La testimonianza e i contributi seguiti all'intervento di Bertoli hanno colto aspetti della personalità di Franchi (i rapporti coi critici Giuseppe De Carli ed Elda Fezzi, la collaborazione con gli architetti Capriolo e Grignani, le amicizie artistiche con Sergio Tarquinio e Suzy Green Viterbo, le collaborazioni con monsignor Sandro Cappello, monsignor Luigi De Martino, monsignor Luciano Quartieri eccetera) e l'attività ampia lunga 70 anni, dalla pittura alla scultura, dalla ceramica al monotype, dalla grafica alle sperimentazioni più varie, alla creazione di ambiti applicati come la progettazione di arredi. ■

Aldo Caserini

LA MOSTRA/2 La rassegna si è conclusa domenica con un bilancio positivo e con una preziosa eredità

Il fascino degli Arkeo Reperti lascia il segno a Lodi Vecchio

Doveva essere una presenza temporanea, nella sala del museo Laus Pompeia di Lodi Vecchio che riunisce i resti del millenario tempio di Ercole, rinvenuti lungo l'Adda: un'installazione che completava, nell'edificio divenuto custode delle origini laudensi, il messaggio della mostra *Arkeo Reperti. Il contemporaneo nell'antico*, chiusa domenica presso il limitrofo ex conventino, nell'area archeologica cuore della Lodi antica.

Il dialogo intessuto dall'opera di Mario Diegoli con i reperti si è invece rivelato riuscito al punto da indurre la Soprintendenza ai Beni Archeologici ad autorizzare la permanenza nel museo della emozio-

nante scultura, rappresentativa della poetica dell'autore fatta di leggerezza, di sospensioni aeree e di sottili equilibri; ed emblematica di quel connubio di reciproca valorizzazione tra arte del passato e del tempo attuale che ha decretato il successo della rassegna, curata dallo stesso Diegoli insieme a Mario Quadraroli.

Molto visitate, nei tre fine settimana di apertura, le argomentazioni sul tema proposte dai 36 autori invitati. E soddisfatta dei risultati Laura Curti, presidente dell'associazione culturale I Ricci, attivissima nella valorizzazione del patrimonio archeologico ludevegino, che ricorda come a portare un'ul-



Sopra un momento delle visite ad "Arkeo Reperti" a Lodi Vecchio, a lato alcuni dei numerosi ospiti che hanno affollato la mostra ammirando il frammento del "Muro degli Angeli" della casa di Alda Merini

riore focus di interesse sull'iniziativa sia stata l'esposizione, dal 17 marzo, di un frammento del *Muro degli Angeli* che nella casa milanese di Alda Merini ha accolto pensieri e annotazioni della poetessa.

Eredità della mostra, l'invenzione del Rosso "lauspompeiano" nell'opera trasferita dal Conventi-



no agli uffici comunali di Lodi Vecchio, dove continuerà a essere esposta. Quadraroli il suo autore, che ha inserito l'iniziativa nel ciclo di *Naturarte*: domani alle 17 nella sede della Fondazione Banca Popolare di Lodi, la presentazione del catalogo 2017 della rassegna. ■

Marina Arensi